
Carenze posti disabili: l'Agafh chiama in causa la politica

CARENZA di posti nei centri diurni per disabili. Se n'è discusso nell'incontro di fine anno tra rappresentanti del Cidis e associazioni che operano nel settore. Tra queste anche l'Agafh, che raggruppa genitori e parenti di persone disabili (soprattutto intellettivi) che decidono di aderire e anche singole persone che, per vocazione, credono nella solidarietà verso il prossimo senza avere problemi di handicap in famiglia. L'associazione, attiva da quasi 35 anni, opera a Orbassano, Beinasco, Bruino, Piossasco, Rivalta e Volvera con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei portatori di handicap. *«La situazione del nostro Paese e dei nostri Comuni non è delle più rosee - rileva il presidente Luigi Dosio - La spesa per mantenere la politica con i suoi apparati si è gonfiata a dismisura. I soldi sono stati spesi in cose poco importanti o addirittura inutili. Alcuni progetti sono stati realizzati più per fare felice qualcuno che per la loro intrinseca utilità, per non parlare di enti creati per dare posti e stipendi. Tutto ha contribuito a dilatare le spese di quei soldi che dovevano essere impiegati per i servizi».*

«Noi adesso discutiamo dei servizi da dare alle persone disabili e alle loro famiglie - continua Dosio - Ho avuto la vaga sensazione, per non dire certezza, che ci dicitate che i soldi sono pochi o addirittura che non ci siano più. Ma questi soldi ci dovrebbero essere e dovrebbero essere accantonati dalla politica, per poterli utilizzare per questi scopi. I nostri nonni, i nostri padri e noi abbiamo lavorato e pagato le tasse per creare un fondo di solidarietà da utilizzare per aiutare le categorie di persone meno fortunate, che a causa della loro disabilità non potranno mai accedere a un lavoro, ma che dovranno essere aiutate e seguite per tutta la loro vita con servizi adeguati, insieme alle loro famiglie che se ne fanno carico tutti i giorni, 24 ore al giorno».

«Noi familiari - conclude il presidente dell'Agafh - nel sentirci dire dalle istituzioni che non ci sono soldi per poter fare tutto questo, siamo pervasi da un senso di frustrazione, di umiliazione e di mortificazione. In tempi passati non siamo mai stati ascoltati. I nostri atti, le nostre ricerche nelle scuole sono cadute nel vuoto, e tutti questi lavori non sono serviti a nulla».